Anno V. — N. 11 Udine, Venerdì-Sabato 13-14 Gennaio 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Rivelazioni che non sono rivelazioni

Troviamo nell' *Opinione* molti brani di una lunga corrispondenza da Parigi, pubblicata dalla *Gazzetta nazionale* di Berlino. Giova anche a noi di riprodurli, come quelli che ci mostrano quale sarà l' ultimo stadio della rivoluzione italiana. — Ecco questi passi principali:

« Nei circoli repubblicani influenti, essa dice, è presso i corifei parigini della democrazia italiana, si segue con viva attenzione l' evoluzione, che si sta compiendo delle relazioni fra Berlino e il Governo italiano. Vi si annettono grandissime speranze. Malgrado gli sforzi che si fanno a Roma per dar ad intendere che, dopo il viaggio di Re Umberto a Vienna, si può contare sull' alleanza dell'Austria e della Germania coll' Italia, pure il governo francese ha buone ragioni per non preoccuparsene punto..... A Parigi si sa che le dimostrazioni di fiducia verso la Germania e l'Austria, fatte dall' on. Mancini, devono servire, ancora per qualche tempo, a conservar fedeli al ministero i gruppi gallofobi della Camera, dei quali si ha bisogno per far votare la legge elettorale. Ma quantunque la politica dell' on. Mancini abbia avuto momentaneamente il sopravvento, conducendo il Re a Vienna, tuttavia la politica dell' on. Depretis non ha cessato di essere quella che dirige veramente il gabinetto. Si sono ricevute a Parigi assicurazioni formali delle simpatie del presidente del Consiglio per la Francia, e si sa di poter contare su di lui. Quando la legge elettorale sarà votata, l' onorevole Depretis rimarrà padrone della situazione ed ogni traccia di dualismo sparirà allora dal Gabinetto

« Si tratta di dare il portafogli dell'estero al conte Tornielli, nel caso che l' onorevole Depretis, dopo il voto della legge elettorale, trovasse ancora delle resistenze nell' on. Mancini; ma quest' ultimo, a quanto pare, incomincia a convincersi che le sue simpatie per la Germania non trovano un serio appoggio e non migliorano la situazione all' estero.

« L' Italia ha voluto fare la voce grossa a proposito dei conflitti fra italiani e francesi a Marsiglia ed ha potuto accorgersi che neanche là si ascoltava. Ha tenuto il broncio e protestato contro il protettorato francese a Tunisi e non ha neppure ottenuto che a Parigi si prendesse nota della sua protesta. Ha creduto di poter chiedere delle indennità per gl' italiani che più o meno furono danneggiati in occasione della presa di Sfax e la Francia senz' altra forma di procedura ha posto termine alle sedute della Commissione d' inchiesta, quando le pretese italiane si mostrarono molto indiscrete. La fermezza del governo francese ha avuto il buon effetto di far capire all' on. Mancini che egli era fuori di strada; egli ha giudicato prudente di mettere una sordina ai suoi reclami, e ha dichiarato al Parlamento che vi sarebbero degli inconvenienti a pubblicare qualsiasi cosa sopra questi spiacevoli incidenti. E' questo un buon segno di resipiscenza, che non tarderà forse ad essere seguito da una evoluzione più accentuata nel senso delle idee patrocinate abilmente dal *Popolo Romano*, organo dell' on. Depretis. Dicesi che una associazione di capitalisti italiani, interessati nella grossa corrente economica che lega gli interessi italiani ai francesi, si prepari, quando la legge elettorale sarà votata, a metter fine alla incoerenza che regna nei giornali ufficiosi e a trasformarli in organi serii, appoggiati ad una solida base finanziaria, per dare alle elezioni generali un impulso favorevole a quell' alleanza delle razze latine, alla quale l' Italia deve la sua stessa esistenza. Ogni pericolo di dissapore tra la Francia e l' Italia sparirà, se le elezioni italiane daranno, come si spera, una maggioranza favorevole allo onorevole Depretis.....

« ... Un democratico italiano, che abita a Parigi, ha manifestato al vostro corrispondente, nel seguente modo, le probabilità e le speranze del suo partito: « Il governo italiano si è molto indebolito mostrando di voler rompere la solidarietà delle classi democratiche in Italia e in Francia; la democrazia italiana, che simpatizza colla repubblica francese, reagirebbe forse violentemente, a un dato momento, contro la gallofobia di qualche politicante italiano. Ma è a prevedersi che la solidarietà della democrazia francese ed italiana si affermerà e, *al bisogno, s' imporrà*. Insomma a Parigi si ha fiducia nella saviezza e nella abilità a tutta prova dell' onor. Depretis affine di impedire gli errori della scuola politica rappresentata nel gabinetto dal Mancini. E' facile giudicare della strada fatta dall' Italia nella buona via in questi ultimi tempi: non v' ha che ad osservare il gran dispetto che se ne prova a Berlino. Più si risvegliano in Italia le simpatie francesi e più si diventa esigenti e minacciosi a Berlino a proposito delle guarentigie per la indipendenza del Papa. Direbbesi che Bismarck si atteggia a protettore del Papa non solamente per conciliarsi il Centro cattolico nel Parlamento ma eziandio per riservarsi di sollevare la questione romana come mezzo d' intervento contro l' influenza francese nella penisola, qualora questo divenisse necessario. Ma l' Italia non avrà nulla a temere dalla Germania, se essa diventa di nuovo amica della Francia. La repubblica francese non potrebbe permettere a Bismarck di ristabilire il potere temporale.

« Il giorno in cui sotto il pretesto di proteggere il Papa contro il movimento democratico italiano che chiede l' abolizione della legge delle guarentigie, la Germania mandasse a Civitavecchia una sola corazzata per neutralizzare l' influenza francese, l' Italia troverebbe la Francia pronta a passare le Alpi come nel 1859 per proteggere *i diritti della democrazia italiana*. Vi hanno evidentemente, in tutta questa situazione delle ragioni potenti per indurre la monarchia italiana a tenersi, per l' interesse suo proprio, ad una politica di conciliazione colla Gran repubblica sua vicina.

« *Il* viaggio del Re Umberto a Vienna resterà, dunque, un atto di semplice cortesia, che non impedirà all' Italia di conformare la sua politica alle esigenze della sua sicurezza e ai suoi interessi economici. Questi ultimi sono tutti dalla parte della Francia ove trovasi il mercato principale dei prodotti italiani e la base stessa delle sue risorse finanziarie. *La democrazia italiana può vantarsi adunque di uno dei più splendidi trionfi.* »

« Ecco quello che mi disse il mio democratico. Quantunque non si possa citare ancora nessun segno visibile ed indiscutibile a titolo di prova circa a queste idee, sembra però vi sia nell' aria qualchecosa che indica che le relazioni della Francia coll' Italia entrano in una costellazione del tutto mutata. »

A queste rivelazioni, se rivelazioni si possono dire, l' *Opinione* move due accuse; la prima, che non è vero, che l' opinione pubblica in Italia sia favorevole al partito radicale; la seconda che la politica estera del Depretis non è quale se la crede il corrispondente,

La prima accusa è vera in un senso, falsa in un altro. E' vera se si considera l' Italia, come fanno i liberali, che rifuggono dal confessare anche a sè stessi, che dessa è oggi divisa in *reale*, ed in *legale*. Certo l' Italia reale che è la grande maggioranza, non istà nè coi radicali, nè coi moderati, nè coi sinistri. Essa stà col Papa, e fa parte da sè.

E' falsa, se si parla dell' Italia legale. Questa Italia sta più coi radicali, che coi malvoni; essa è più democratica che altro, e diciamo pure la parola, è più repubblicana che monarchica, e però bene si conviene e si associa colla democrazia francese.

Non cercheremo chi abbia ragione circa alla politica del Depretis. Costui è tutto quello che si vuole. Democratico, repubblicano, se l' apparir tale gli giova a mantenerlo in possesso del potere, pronto a ricordarsi di essere allobrogo e di farsi difenditore della monarchia di Savoia, se entra ne' suoi conti.

Il Pontificato e i suoi "Garantizadores,,

La *Revista Hispano-americana* nella sua Cronaca politica del primo di gennaio, dopo aver parlato delle cose interne di Spagna, dice di non poter fare a meno di toccare un'altra questione più seriamente triste, cioè di quella del *Pontificato fra i suoi garantizadores*, e così ne discorre:

« La stampa radicale o ministeriale italiana si degnò alfine occuparsi di quel che dissero la *Post* ed altri giornali germanici sullo stato dei negoziati per un' intelligenza fra il Vaticano ed il governo imperiale. Ed è chiaro che gli organi dei ministri ex-repubblicani della monarchia di Umberto I qualifichino di farsa o di tratto d' astuzia il sentimento politico che pare animare il principe Bismarck in questa occasione.

Cosa può sinceramente e lealmente il gran Cancelliere volere, dicono cotesti organi, arieggiando la perspicacia storica dell'antica scuola fiorentina, che veramente ridondi in favore della indipendenza del pontificato ed al bene dei sacri interessi universali, da esso rappresentati?

Perchè? Il perchè non si degnano dirlo i giornali italiani; senza dubbio sarà, benchè non lo dicano, perchè l' impero germanico non può trascurare, l' interesse del protestantesimo, attaccato nelle sue viscere. Però, siccome, non già le viscere della novissima confederazione, ma quelle della stessa nazionalità prussiana si compongono non solo di protestanti e di ebrei, si bene dei cattolici di Prussia i quali si contano a milioni e rappresentano nel loro paese un elemento sociale di grande valore e forza, e sono, oggi come oggi, gli arbitri del successo delle risoluzioni politiche del gran ministro; così noi che non abbiamo studiato nè ereditato la scienza diplomatica in Firenze e giudichiamo gli uomini di Stato e i loro propositi dall' eterno punto di vista, sicurissimo, della loro convenienza, non abbiamo difficoltà a credere, con licenza della stampa radicale di Roma, che il sentimento favorevole al pontificato a cui pare inspirarsi l'attuale politica estera del Cancelliere, tiene a conto della sua relativa buona fede la suprema garanzia del suo interesse proprio.

Fra una politica che procura al principe Bismarck il concorso benevolo dell' episcopato cattolico prussiano e la sua grande influenza; che gli assicura l'amicizia degli Stati cattolici europei, coll'Austria in testa; e che per la sua tendenza non può a meno di contrariare l'ateismo governante in Francia; fra questa politica e quella che potrebbe incautamente e turpemente essere gradita ai progettisti della futura *rivincita renana* noi crediamo rimessivamente che il principe Bismarck ha scelto, non solo la migliore, ma quella che più l' interessa e gli conviene. E sovratutto fra il criterio protestante di una Germania che permette ai vescovi cattolici nominare i loro parroci ed il criterio cattolico e latino di quelli che vanno a provare i loro fischi sotto le navate di San Pietro o cercano gettare nel Tevere le ceneri di Pio IX, dichiariamo

---

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

romanzo originale di **ILDEBRANDUS**

(Proprietà Letteraria)

In breve tempo la somma delle giuocate salì a due milioni e cinquecentomila dollari. Il banchiere-capo chiuse i registri: non voleva più ricevere iscrizioni. Chi non erasi ancora iscritto, strepitava; e per tutta la Borsa correva una febbre di frenesia, che si sfogava al banco principale con proteste e perfino con ingiurie.

Il banchiere capo ne fu impensierito; vi mandò un impiegato ad avvisare l' ufficio centrale di sorveglianza; e stette ad aspettare l' ora tremenda del mezzodì, che gli doveva donare o togliere una somma così ingente.

Gli affari particolari della Borsa erano cessati del tutto; nessuno vi badava. L' attenzione era diretta alla grande giuocata. I banchieri camminavano su e giù per la tettoia colla testa bassa e colle mani unite dietro la schiena: di tratto in tratto esplodevano in movimenti convulsi, e mandavano una esclamazione o un monosillabo mezzo inarticolato: e poi riprendevano la consueta posizione, affrettando o rallentando il passo a seconda dei pensieri più o meno tempestosi, che passavano per la loro mente.

Non si sentivano più i colpi secchi dell' oro riversato sui banchi, nè il dialogare affrettato di chi contratta. I negozii erano vuoti; nessuno scriveva; nessuno parlava. Quelle persone non facevano che muoversi a passi irregolari ed eccitati, agitando convulsamente la testa e le braccia, volgendosi con un fare irrequieto a destra o a sinistra, o voltandosi, come se tutte fossero sotto l' azione violenta di una corrente elettrica.

Vennero duecento guardie di città; ma non fu loro permesso di entrare; si schierarono sotto il vestibolo: il popolo ingombrava la scalinata e la piazza, benchè continuasse a piovere, e anche lui impaziente, ma di una impazienza meno diretta, attendeva il risultato della grande giuocata: e intanto chiacchierava, perdendosi in mille commenti e in mille giudizii.

Per la loro audacia si distinguevano i negri, i quali avrebbero voluto invadere la Borsa e portar via tutto il danaro. Dentro non vi erano meno di cinque milioni di dollari.

Un aggruppamento più vario di popolo non si poteva vedere. L' alto anglo-americano parlava col piccolo irlandese, e il negro esagerava le sue mosse balorde vicino ad un francese. Spazzini da strada, calzolai, fornai, cuochi, villani, biricchini grandi e piccoli componevano quel lago umano, che mandava le sue ondate fin sulla porta della Borsa, respinte a stento dalle guardie di città.

Il chiacchierio non era generale, ma a sbalzi, un chiacchierio proprio delle masse americane, dove le voci e le grida sono isolate, e scattano qua e là, come scintille elettriche.

— « A morte chi ha i milioni da giuocare » gridò, ridendo beffardamente, un negro dalla testa grossa, dai labbri tumidi e dall' occhio bianco: e un fremito di tempesta scorse su quel mare di teste umane, che si allargava di minuto in minuto. Le onde spingevano le onde; i *policemen* furono ributtati e dovettero ripararsi nell' interno della Borsa, di cui chiusero le porte, sicuri che non sarebbero state neppure toccate dal popolaccio, perchè per gli americani è enorme delitto violare qualunque luogo, anche se è pubblico. Ed il popolo infatti si posò, atteggiandosi a giudice di quel pugno di ricchi giuocatori, che erano in quel momento suoi prigionieri.

Questi però non davano ascolto al rumore esterno; la loro energia mentale era diretta altrove. Gl' inglesi s' atteggiavano a indifferenza, seduti sopra seggiole di canna d' India; ma movevano continuamente quelle loro gambaccie, ora sovrapponendo la destra alla sinistra, ora viceversa: si accarezzavano le favorite, guardavano in alto, e poi abbasso: non istavano mai fermi, e davano di tratto in tratto dei tremiti, che li scuotevano sulle loro seggiole. Chi aveva in mano il *New-York-Herald*, non leggeva, benchè fissasse gli occhi sullo stampato. Chi andava a bere il *gin*, si dimenticava il bicchiere ripieno sul tavolo; perfino gli zigari si smorzavano in bocca dei più accaniti fumatori. Tutte le funzioni della vita erano

che la prima ci pare molto meno sospetta.

Del rimanente, è abbastanza curioso l'alto clamore dogli organi del *depretismo* perchè oggi, come sempre, qualche gran potenza cercò occuparsi della situazione del pontefice, chiamandola *ingerenza* ingiusta dello straniero nei loro affari interni. Figurarsi che il Papato è una invenzione degli attuali figli del Lazio agli ordini di Garibaldi, regolata, formulata, costituita e limitata da loro e concessa *spiritualmente* al cattolicismo di tutto il mondo come un favore speciale, come una specie di dono la cui splendidezza si riflette nella celebre legge delle *garanzie* la quale a nessuno giova più della sua vittima, sarebbe il colmo del ridicolo, se non ci fosse l'allarmante gravità che annunzia per l'avvenire. Non è forse tempo che l'interesse e la coscienza dell'Europa cattolica, senza entrare in alcun modo nella vita *privata* della nuova Italia, incomincino ad avvisare a cotesti pericoli ed a chiedere che siano savlamente ed energicamente scongiurati? »

Al Vaticano

Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

Domenica prossima avrà luogo nell'aula che sovrasta il portico della patriarcale Basilica Vaticana la Beatificazione del Venerabile Alfonso de Orozco, sacerdote professo dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

Nelle susseguenti domeniche 22 e 29, corrente mese, avranno luogo le beatificazioni dei Venerabili Carlo da Sezze ed Umile da Bisignano, Laici professi dell'Ordine dei Minori Riformati.

Nelle ore pomeridiane soltanto di ciascuno dei detti giorni, la Santità di Nostro Signore, insieme ai S. Collegio degli E.mi e R.mi Signori Cardinali, si recherà nell'aula suddetta per venerare, giusta la consuetudine, i novelli Beati.

I Postulatori delle cause di beatificazione dei summentovati Venerabili sono: il R.mo P. M. Martinelli dell'Ordine Eremitano di S. Agostino ed il R.mo P. Vincenzo da Jenne, dei Minori Riformati.

— La Santità di N. S. Leone XIII, nella udienza accordata domenica a sera a S. E. R.ma Monsignor Masotti segretario della Congregazione di Propaganda Fide, si è degnata conformare le nomine vescovili proposte dalla stessa sacra Congregazione.

I Brevi relativi a queste nomine saranno spediti, e i nuovi titolari verranno preconizzati nel prossimo Concistoro.

LA FRANCIA E LA GERMANIA

La Nota seguente pubblicata dall'ufficiale *Gazette d'Alsace Lorraine*, non ha bisogno di spiegazioni.

« I giornali di Parigi hanno sparso all'estero la voce che il governo germanico era stato informato che una certa inquietudine è dimostrata al Ministero degli affari esteri in Francia, riguardo ai nuovi lavori militari ora in corso di costruzione a Strasburgo, Metz, St. Eloi e generalmente lungo la frontiera orientale della Francia. Questi giornali aggiungono che, in conseguenza di ciò, il governo germanico ha incaricato il suo ambasciatore a Parigi di porre nelle mani del sig. Gambetta una Nota contenente delle spiegazioni su questo soggetto. I nostri lettori di Strasburgo sanno bene che nessun nuovo lavoro militare è stato intrapreso a Strasburgo salvo un piccolo fortino in prossimità del Reno. Secondo la nostra opinione questo lavoro non è, come pure il forte di St. Eloi vicino a Metz, cominciato circa due anni fa, di natura da ispirare inquietudine al Ministero degli affari esteri in Francia.

« Per parte della Germania non vi è alcuna questione di costruire nessuna fortificazione sulla frontiera, laddove lavori di tal natura sono stati da lungo tempo segnalati in Francia.

« Il governo germanico non ha tuttavia creduto necessario di chiedere spiegazioni a questo proposito, come non ne ha data alcuna riguardo a lavori militari germanici; che, oltre a tutto, non esistono ».

I falchi del Crivoscie

Mandano da Cattaro alla *Gazzetta Ungherese* questo triste quadro:

La situazione in Dalmazia e nell'Erzegovina è sempre la stessa. L'ordine è tutt' altro che ristabilito. I briganti e gli insorti stanno sempre in agguato, e quando un distaccamento di soldati attraversa le strade, essi hanno la cura di nascondere le loro armi dietro le roccie e con un'aria dolce e paterna salutano rispettosamente la truppa.

È una guerra di continue imboscate. Sovente il campo si crede al sicuro perchè le pattuglie e le sentinelle nulla hanno scoperto, nulla segnalato di sospetto nei dintorni, ma se qualche bravo soldato osa avventurarsi senz'armi per andare a raccogliere delle legna nella foresta vicina, esso viene accolto con una pioggia di palle e i colpi echeggiano da tutte le parti.

Ogni roccia, ogni sporgenza sembra albergare dei nemici invisibili sempre pronti a tirare.

I soldati disarmati non potendo difendersi si danno alla fuga o cadono vittima di questi briganti. Quelli cui tocca la fortuna di raggiungere l'accampamento danno l'allarme.

Si cerca, si fruga dappertutto nei più reconditi recessi; le pattuglie percorrono la contrada in tutti i sensi, fanno il loro dovere con un coraggio ammirabile. Esse sfidano la fatica, il pericolo e dopo vani sforzi rientrano spossate facendo lo stesso rapporto: nulla di sospetto. Dove possono cacciarsi questi tiratori? Probabilmente in qualche caverna ad essi soltanto nota, in qualche covo di animali selvatici donde essi spiano giorno e notte e tendono insidie ai nostri soldati.

Si comprende quanto sia difficile e penosa questa guerra d'imboscate.

Si rinforzano continuamente gli appostamenti dei gendarmi. In mancanza di caserme vengono alloggiati in case private. Oggi stesso si attendono due reggimenti di fanteria.

Tre briganti della banda Kovacevic si sono spontaneamente presentati all'autorità di Gacko, furono condotti a Trebinje.

L'Arcivescovo d'Algeri

Scrivono da Tunisi al *Temps* in data 6 corrente:

L'Arcivescovo d'Algeri, nominato, come sapete, da qualche mese, amministratore della diocesi di Tunisi, ha preso oggi possesso della sua sede episcopale. La cerimonia ha avuto luogo alla Goletta. Un picchetto di 50 uomini comandato da un capitano assisteva alla funzione, ma si è ritirato sulla domanda dell'arcivescovo stesso che ha declinato gli onori militari.

L'allocuzione pronunciata in francese e e poi in italiano, ha toccato la necessità di fare amare la *nostra dominazione* dalla popolazione tunisina, praticando largamente la carità. Mi si assicura che l'arcivescovo ha fatto distribuire parecchie migliaia di piastre in soccorso delle famiglie indigene senza distinzione del culto. Nella sua allocuzione italiana Monsignor Lavigerie, che parla assai bene questa lingua, ha invitato i suoi uditori a dimenticare ogni inimicizia nazionale e a non fare entrare la politica nella vita di una colonia stabilita in terra straniera, ove essa si trova in relazioni costanti con popolazioni che professano altra religione.

Il ministro residente era rappresentato a questa cerimonia dal sig. Cubisol, vice console di Francia alla Goletta.

Da una lettera pastorale dello stesso Mons. Arcivescovo, pubblicata dai giornali francesi, apprendiamo com'egli ha rimesso ai cappuccini incaricati della parrocchia, la somma di due mila piastre da distribuirsi alle famiglie cattoliche, e mille ne ha inviate alle pie Suore di S. Giuseppe che visitano i Mussulmani e gli Israeliti di Tunisi, che, come egli dice, sono pure creature di Dio. Nella stessa lettera l'eminente prelato partecipa la sua intenzione di costituire un'altra parrocchia nella chiesa che si sta costruendo per sua cura e di raccoglierví sacerdoti secolari, maltesi, italiani e francesi. Dice poi che ritenendosi insufficiente l'attuale cemetero ha acquistato a 300 metri dalla porta che conduce a Cartagine, 50,000 metri di terreno che farà recingere a tale scopo, innalzandovi nel mezzo una cappella alla Vergine Addolorata, e termina coll'annoziare che fra breve un asilo provvisorio per i vecchi europei sarà aperto nel quartiere Kallalin sotto la direzione delle *Piccole Suore dei Poveri*, in attesa di un maggiore stabilimento.

Quest'asilo verrà da lui inaugurato il 22 del mese corr.

D'intesa poi con i Fratelli delle Scuole Cristiane e colle Suore di San Giuseppe il degno pastore sta apprestando nuove scuole ed asili salubri per i fanciulli, oltre un istituto superiore per le fanciulle. A coronamento di tutte queste splendide opere, l'esimio prelato ha comprato nel centro della città una casa ove accogliere le suore del Buon Soccorso perchè prendano cura degli infermi.

Sono queste le strenne che l'illustre arcivescovo offre ai suoi diocesani pel nuovo anno e sono una prova stupenda della mirabile fecondità ed efficacia della carità e dello zelo episcopale.

La scheda del Re

La scheda spedita al Quirinale è riempita così, come la troviamo nei giornali di Roma:

« La scheda porta tre nomi in questo ordine: Umberto di Savoia, Margherita di Savoia, Vittorio Emanuele di Savoia.

Alla finca della paternità ci sono questi nomi: Vittorio Emanuele, Ferdinando, Umberto.

Tutte le altre dell'età, del sesso, del saper leggere e scrivere sono riempite esattamente.

Alla finca della possidenza è risposto *sì*.

Alla finca della professione è risposto in quest'ordine: Re d'Italia, Regina d'Italia Principe ereditario.

Alla finca della dimora in questo Comune, è risposto alla dichiarazione di dimora *abituale, sì, sì, sì*.

La scheda è firmata dal capo di famiglia, così: Umberto; questa firma è di pugno di S. M. il Re.

Dell'invio e del ritiro di questa scheda che sarà conservata, documento prezioso negli archivi del Campidoglio, si è occupato il presidente della Sotto Commissione pel censimento nel Rione Trevi, comm. Augusto Castellani.

S. M. il Re ha voluto lui firmare la scheda. Quella del censimento 1871 è firmata, per Vittorio Emanuele, dal generale Cugia. »

Al polo nord in pallone

Il comandante inglese Cheyne, che prosegue da due anni nei suoi preparativi di spedizione al polo nord coll'aiuto dei palloni, è giunto a Montreal per interessare il pubblico del Canadà al suo progetto di viaggio areo. Le persone interessate all'impresa desiderano che questa sia dovuta all'iniziativa anglo-americana e sorretta dalla sottoscrizione popolare.

La spesa sarà di 80,000 dollari, di cui 40,000 debbono essere raccolti in Inghilterra e 40,000 nell'America.

Un comitato è stato già organizzato ad Elisabetta (New-Jersey), ed altri si formeranno nelle principali città. La nave della spedizione sarà chiamata *Grinnel* dal nome del celebre patrocinatore dell'esplorazione artica. Il luogotenente Schwaka è disposto ad accompagnare la spedizione.

I tre palloni, che costeranno 20,000 dollari, saranno costruiti in Inghilterra, e New-Jork sarà il punto di partenza della spedizione. Il comandante Cheyne ha detto recentemente: « Noi andremo alla Baia di S. Patricks, dove il capitano Nares ha trovato un immenso giacimento di carbone alla superficie. Noi costruiremo una casa sul carbone; istalleremo gli apparecchi e fabbricheremo del gas idrogeno per i palloni. Questo luogo è a sei miglia dal punto dove la nave del capitano Nares, la *Discovery*, ha passato l'inverno nel 1875-1876, ed è a 496 miglia dal polo. Quando noi avremo il vento favorevole, saranno necessarie da 18 a 24 ore per raggiungere il polo. »

Il comandante Cheyne dice che l'esperienza della *Jannette*, di cui si è detto nei giornali dei giorni scorsi, non è che una conferma del fatto che è impossibile toccare il polo colle navi. Secondo la sua opinione, la regione polare è un arcipelago preso in un oceano di ghiaccio, che non presenta alcuna apertura alla navigazione.

Ciascun pallone sarà provveduto di una slitta, d'un canotto e di viveri per cinquantun giorni (questo numero è proprio un'originalità inglese; o perchè non 50 e non 60?) e andrà svolgendo un filo elettrico mentre si allontana, per restare in comunicazione colla stazione principale.

Gli areostati saranno caricati in modo da non elevarsi troppo nell'aria e il comandante Cheyne crede di potere scendere a dieci miglia dal polo. Egli non prevede alcuna difficoltà per il freddo nel viaggio in pallone che avrà luogo nel mese di giugno dell'anno dopo la partenza della spedizione. Egli dice altresì che i viaggiatori aerei dovranno togliere i loro soprabiti per non avere troppo caldo.

La spedizione sarà composta di diciasette uomini, che saranno raggiunti da tre Esquimesi alla Groenlandia. Il governo danese ha già inviato l'ordine alle autorità della Groenlandia di prestare ogni possibile assistenza alla spedizione.

Non vi pare, lettori, di assistere alla narrazione di uno dei viaggi fantastici di Verne? Altro che la spedizione di Bove!

Governo e Parlamento

La questione egiziana e l'Italia

Le cose in Egitto s'intorbidano sempre più e per conseguenza anche le relazioni diplomatiche in Europa si complicano, e si fanno più tese.

L'Inghilterra e la Francia vorrebbero fare e disfare da padrone, ma i due imperi Germanico e Austro-Ungarico non sono disposti a stare a vedere. Tanto meno poi la Porta è disposta a lasciar fare ora che ha l'appoggio della Germania.

Cosa farà l'Italia non sappiamo, poichè se il Governo ne indovina poche all'interno non ne imbrocca una all'estero.

Deve notarsi inoltre che l'Italia in questo momento trovasi isolata nè sa da qual parte più le convenga di far l'occhio bello. — Alcuni la spingono verso la politica Austro-Germanica, altri vorrebbero che si gettasse in braccio alla Francia.

Questione Sbarbaro

Nel Consiglio della istruzione pubblica sulla questione se il prof. Sbarbaro fosse colpevole d'insubordinazione, tredici consiglieri votarono pel *sì*, tredici votarono pel *no*, e l'accusa fu respinta; sulla questione se fosse colpevole di eccitamento alla insubordinazione da parte degli studenti, ventuno consiglieri dissero *sì*, cinque dissero *no*; sulla questione se fosse imputabile di

---

sospese; una sola preoccupazione le assorbiva tutte. Quella non era più un'adunanza di uomini, ma un'assemblea di matti monomaniaci.

Gli occhi si volsero all'orologio: mancavano cinque minuti a mezzodì. La trepidazione crebbe; l'ufficiale del telegrafo si sedette al suo tavolo, montò la macchina, ed aspettò: la Borsa aveva un filo telegrafico speciale. Trecento occhi corsero a lui, e non se ne staccarono più. Tutti erano seduti: non avevano più la forza di rimanere in piedi. Il silenzio divenne profondo.

E in quella quiete sepolcrale lo scrosciar della pioggia, il turbinare del vento e lo scricchiolio della tettoia, confusi col rombare sordo e smorzato della turba accalcata sulla piazza, ed amalgamati con isfumature indistinte, scendevano con una insistenza terribile, come la minaccia di un pericolo spaventoso, come un avviso dell'avvicinarsi di una catastrofe; come un incubo di morte, dal quale non era lecito sottrarsi.

Erano passati tre minuti. Un grasso Bretone cadde svenuto, e venne trasportato in un *buffet* vicino. Le faccie si fecero livide, gli occhi spalancati correvano dall'orologio all'impiegato del telegrafo. Si tremava; nessuno poteva più star fermo al suo posto.

Manca un minuto: tutti scattano in piedi. Un californiese, sembrandogli, che il rotolo della macchina telegrafica si svolgesse, esplode un urlo.

— « Silenzio! » si grida da ogni parte: torna la calma. I banchieri si erano avvicinati al banco; quelli di prima fila vi si appoggiavano; i secondi tacitamente spingevano la faccia fra le spalle dei primi; gli ultimi s'alzavano in punta di piedi.

Il capo-banchiere osservò quel gruppo così strano, quelle mosse sianciate, quelle carni ora livide, ora rosse, quei nervi, quelle vene grosse grosse, quei muscoli tesi, quegli occhi di pazzi. Gli sembrava di dovere essere inghiottito vivo da tanta voracità contro lui protesa. Ne ebbe orrore, e cadde svenuto sulla sedia.

Si sentivano i palpiti di quei cuori ansiosi; e sopra tutti il palpitar regolare del mostro, segnato dall'orologio.

Scocca il primo botto del mezzodì. Il telegrafista si china sulla macchina, e in quell'ansia di morte manda fuori una voce tremolante: — « Ribasso. » *(Continua).*

ingiurie al ministro, dicianove consiglieri dissero *sì*, sette dissero *no*.

Dopo di che il Consiglio condannava lo Sbarbaro con quattordici voti su ventisei votanti alla sospensione dall'impiego per un anno a cominciare dall'ottobre testè decorso.

Vi sarebbe anche l'avvertenza che quando lo Sbarbaro si rendesse passivo di un'altra ammonizione (contandone già nove) sarebbe il caso di *destituirlo*.

Notizie diverse

Scrive la *Voce della Verità*:

Il Ministero ha insistito presso il presidente della Camera perchè si solleciti ora l'esame del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, per non fornire dei malintesi con un prolungato ritardo.

Però la discussione di quel trattato sarà alquanto seria per talune onerose disposizioni a danno degli italiani.

— Lo stesso giornale reca:

Il marchese di Noailles, ambasciatore francese presso il Governo italiano, aveva scritto a qualche amico che sarebbe stato di ritorno per la metà di questo mese; ma ora nuove lettere dicono, che il *ritorno* di questo diplomatico è di nuovo sospeso indefinitivamente.

— Credesi che il governo italiano non chiederà la proroga del trattato di commercio colla Francia. Qualora il Senato francese non discutesse il trattato prima della fine di gennaio, il governo italiano sarebbe deciso di usare le tariffe generali.

— Il deputato Parenzo leggerà verso il 24 del corrente mese la sua relazione intorno al divorzio.

Le modificazioni introdotte al progetto rendono sempre più difficile la sua adozione per parte della Camera.

I deputati radicali della sinistra insisteranno perchè la legge venga prontamente discussa; ma è probabile che altri progetti possano avere la precedenza.

— Qui si crede generalmente che l'Austria stia preparando la occupazione di Salonicco.

— Menotti è ripartito per Caprera conducendo seco il medico San Giovanni, che curò Garibaldi altre volte, avendo il generale manifestato il desiderio di consultarlo.

— Depretis ha diramato una circolare ai prefetti colla quale insiste perchè abbiano ad obbligare i comuni ad osservare le prescrizioni di legge sulla costruzione dei cimiteri e sollecitino la compilazione dei regolamenti di polizia rurale.

ITALIA

Bologna — *Processo Faella* — Ieri abbiamo annunciato l'esito del ricorso fatto dal conte Faella contro la sentenza della Corte d'appello di Bologna alla Cassazione di Roma la quale lo ha respinto. Diremo oggi quel che i giornali di Bologna narrano circa l'accusato.

L'accusato, il quale prima dava segni di straordinaria agitazione e tentò perfino più volte di suicidarsi, ora invece è divenuto più calmo, almeno in apparenza; il suo contegno è cupo e taciturno. Vero è però che è sempre tenuto sotto la più stretta sorveglianza. Del resto egli si mantiene, in tutto e per tutto negativo.

In carcere il Faella ha scritto alcune memorie: sono impressioni della giornata e cose dette in propria difesa.

A proposito, quando il conte aveva già portato molto innanzi questo lavoro, un bel giorno il Pubblico Ministero ordinò che fosse ritirato tutto ciò che l'accusato aveva già scritto. Questi allora protestò che, se avesse immaginato essere tale la volontà del Pubblico Ministero, non avrebbe messa penna in carta; naturalmente dovè finire col fare di necessità virtù, e consegnare le sue memorie.

Un particolare non ancora noto riguardo alle cambiali.

E' risaputo che il Faella non solo aveva falsificato la firma del prete, ma anche quelle di altre persone doviziose d'Imola.

Ebbene, queste cambiali senza scadenza, ma scritte su carta debitamente bollata e registrata, furono rinvenute entro un *pro-memoria*, nel quale il conte dichiarava di lasciare, in caso che fosse morto, quei titoli di credito a sua figlia, colla condizione però ne dovesse usare man mano che i firmatari fossero passati all'altra vita, facendosi pagare dai loro eredi.

La falsificazione con conseguenza d'oltre tomba! Crediamo che un caso simile, da che mondo è mondo, non si sia ancora dato.

Come appendice al processo dell'assassinio del prete Costa e della tentata truffa con falso, c'è poi l'avvelenamento supposto di altre due persone, delle quali pure il conte aveva falsificata la firma, sempre col sistema delle cambiali.

L'autopsia cadaverica praticata sui resti mortali dei due disgraziati ha concluso per l'esistenza del veleno nei visceri dei medesimi. Giova però notare che l'autopsia fu fatta sette od otto mesi dopo l'avvenuta morte.

Il conte dovrà pure rispondere del reato d'incendio di una fabbrica di spiriti da lui tenuta in Imola, ma che aveva preventivamente e per ogni buon fine assicurata.

Il suo servo confessa di avere ricevuto da lui ordine di appiccare il fuoco alla fabbrica; mentre dall'altra parte il Faella si faceva poi pagare dalla Società di assicurazione una somma non indifferente per indennità.

Napoli — Giacomo Merenda venne l'altro ieri arrestato, perchè esercitava su vasta scala l'emigrazione clandestina, commettendo contemporaneamente scrocchi e truffe. Egli, mediante raggiri fraudolenti, si era fatto consegnare da cinque emigranti, mentre erano a bordo di un piroscafo pronto a partire per l'America, i rispettivi passaporti, già vistati dalla pubblica sicurezza, per servirsene per l'emigrazione clandestina. Inoltre gli emigranti gli avevano pagato il prezzo del trasporto sino a Marsiglia nel mentre ch'egli aveva presi dei biglietti per Messina.

Parma — L'altro ieri abbiamo data la brutta notizia che S. E. Rma Monsignor Vescovo di quella città, aveva riportato non lievi contusioni in una caduta fatta nel suo palazzo. Ora siamo lieti di apprendere dallo stesso giornale, che Monsignor Vescovo è *in via di guarigione*. Le contusioni che ebbe a riportare nella caduta sono quasi scomparse.

Umiliamo anche noi le nostre congratulazioni all'illustre Prelato.

Venezia — Fu firmato il regolare contratto per l'istituzione in Venezia di un gran Cotonificio di 100 mila fusi con 10 milioni di capitale.

— Tre americani smontarono ieri alla stazione di Mestre. Ad uno di essi cadde il revolver ed esplose senza ferire alcuno. Accorsero le guardie e in saccoccia degli americani furono trovati vari revolvers non di prescrizione e gran quantità di cartucce.

Gli americani vennero arrestati e condotti a Venezia.

Verona — Corre voce che sia stato arrestato, in un paesetto della provincia, il Serraglia, commesso dell'esattore Balestra, condannato dalla Corte d'assise di Verona in contumacia pel furto continuato di 100 mila lire in danno della ditta Trezza.

Nicotera — A Tropea morì nello scorso anno il canonico Tuberio. Monsignor Vaccaro, Vescovo di Nicotera e Tropea, provvide alla vacanza del canonicato, elevando al posto del defunto Tuberio un altro di ordine inferiore, e così al posto di quest'ultimo nominò un altro, e via via, per ordine, coprì i posti vacanti, in seguito alla nomina del sostituto del Tuberio.

Questo provvedimento commosse vivamente l'animo del sacerdote Onofrio Bracò, che aspirava più di ogni altro al posto del Tuberio; cedendo miseramente alle suggestioni della sua passione il giorno 2 corrente, armatosi di un grosso bastone si recò al palazzo vescovile, ove affrontato Mons. Vaccaro, lo ghermì per l'abito, ed alzato il bastone, ripetutamente lo percosse al capo producendogli lievi lesioni, e varie contusioni.

Divulgatosi tal fatto nel paese, questo si levò tutto a rumore contro il Bracò, e se questi non si fosse ricoverato in luogo sicuro, sarebbe stato lapidato dal popolo inviperito all'ultimo grado.

Lo sciagurato prete, è inutile dirlo, incorse nella scomunica maggiore, che venne contro di lui solennemente pronunciata.

Tutta la diocesi di Nicotera e Tropea si appresta a celebrare funzioni di riparazione e ad attestare con straordinarie dimostrazioni l'amore e la venerazione di cui circonda il proprio Vescovo.

Ravenna — Il *fascio intransigente* si è costituito in Ravenna: ecco la notizia che dava un manifesto piuttosto lungo che veniva distribuito per la città sabato sera. Il *Ravennate* dice che a spiegare l'oscurità del titolo bisogna sapere che si tratta di un *fascio* socialista. E' noto lo screzio sull'uso dei mezzi per giungere al socialismo rivoluzionario; il manifesto chiama queste questioni bizantine e proclama che il fascio intransigente si servirà di quelle armi che l'ambiente, le circostanze, il momento suggeriscono.

ESTERO

Spagna

Le notizie di Madrid, Cadice, Barcellona e Siviglia indicano che viva è l'agitazione in Ispagna contro l'Inghilterra per la presa di possesso dell'isola di Borneo.

El Globo scongiura il governo di non cedere all'Inghilterra i suoi diritti su quell'isola, « E' la Spagna che ha portato a Borneo la civiltà durante gli ultimi secoli, specialmente nell'epoca moderna, dal 1824 in poi, distruggendo la pirateria nell'arcipelago di Soulou. »

— La cattolica Spagna farà un nuovo pellegrinaggio a Roma. I signori Candido e Nocedal hanno inviato un indirizzo al S. Padre dimandandogli la sua benedizione per cominciare i lavori dell'organamento del pellegrinaggio nazionale, che sperano riuscirà così imponente almeno che quello del 1878.

Dimani pubblicheremo la risposta del S. Padre all'indirizzo.

Svizzera

A proposito della sparizione di carte importanti dello stato maggiore generale a Berlino, colpevole della quale sarebbe un tale Goldschmidt, il quale è finora riuscito a render vane tutte le ricerche che si fecero di lui, il *Journal de Genève* in una sua corrispondenza da Londra dice che non si tratta solamente di piani ma anche di carte le quali provano il poco rispetto della Germania per una potenza la cui neutralità è garantita da tutta l'Europa. Queste carte sono a Londra ed i nemici di Bismark potranno servirsene in caso di bisogno. Pare dunque si tratti di progetti della Germania a danno della Svizzera; parecchie volte ne era corsa la voce, ed il *Journal de Genève* dice essere ormai tempo che il governo elvetico apra gli occhi sui progetti del cancelliere, davanti al quale è stato troppo lunghi anni genuflesso.

— Il Consiglio federale della Svizzera ha ordinato ad alcuni ministri francesi che s'erano collocati provvisoriamente in una casa a Givisiez, e ad alcuni cappuccini pure francesi ridottisi in pacifico asilo a Guschelmuth, di sloggiare immediatamente sotto minaccia delle pene che si usano contro i rei di delitti capitali.

La famosa ospitalità svizzera è divenuta un privilegio pei socialisti.

Russia

Pochi giorni or sono venne arrestata a Pietroburgo una masnada di ladri e d'assassini, i quali eseguivano le loro prodezze vestiti da demoni per incutere maggiore spavento alle loro vittime. Per constatare l'identità del capo-banda, desso viene esposto col suo costume di abitante dell'inferno ogni giorno nei singoli uffici di polizia della città. E' uno spettacolo gratis che attira molta gente, ma finora non si sa ancora chi esso sia o donde venga. La polizia è furente e lo manda al diavolo.

Francia

Leggiamo nel *National*:

« Tutte le scuole congregazioniste di Parigi, per le quali non vi ha alcun affare pendente, saranno dal nuovo prefetto immediatamente laicizzate. »

E' più che verosimile. Il cittadino Floquet continuerebbe l'opera del cittadino Herold alla prefettura della Senna, come il cittadino Paolo Bert continua l'opera di Giulio Ferry. Indubitatamente e il nuovo prefetto e il nuovo ministro vorranno superare in persecuzione i loro antecessori.

DIARIO SACRO

Sabato 14 gennaio

S. Odorico Mattiussi da Pordenone

Effemeridi storiche del Friuli.

14 Gennaio 1252 — Il patriarca Gregorio da Montelongo prende possesso della sede d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte cittadine per la Congregazione di Carità. Ultimo elenco per l'anno 1881.

Canciani Leonardo L. 15 — Blum Giulio L. 30 — Sabuco-Franchi Anna L. 100 — Nicolò Zilli (II offerta) L. 10 — Agostini D. Ernesto deconto arretrati 1877 L. 5. — Totale L. 160.

Riporto dei precedenti elenchi L. 3352,45. — Totale offerte pel 1881 L. 3512,45.

Primo elenco offerte pel 1882.

Co. Della Torre Cav. Lucio Sigismondo L. 100 — Zamparo D. Antonio L. 60 — Mestroni Ettore L. 20. — Totale L. 180.

Bollettino della Questura

del giorno 12 gennajo

Furto. In Rive d'Arcano nel 7 gennaio corr. N. D. rubò per 14 lire di granoturco in danno di A. L.

Arresti. In Casarsa nel 6 corrente fu arrestato C. I. per questua, e in Maniago per lo stesso titolo, il 7 detto fu arrestato L. I. In Lestizza fu pure arrestato B. G. B. per appropriazione indebita.

Attentato? In Romanzacco nel 7 and. venne tirato un colpo di pistola contro il bracciante R. G. ad opera di F. G. che diedesi tosto alla latitanza.

Rissa. In Tramonti di Sotto nel 6 corr. M. C., M. A. ed M. G. riportarono in rissa leggiere ferite ad opera dei fratelli G. T., P. M. che furono arrestati e deferiti alla Autorità giudiziaria.

Notizie sui mercati

Udine 13 gennaio.

La bellezza delle giornate, le continue ricerche di granoturco, fatte specialmente dalla speculazione, arrogasi l'eccellente credito acquistato dalla nostra piazza, sono le principali ragioni per cui mantiensi la floridezza del mercato granario.

Grani. *Frumento.* Non se ne vidde.

Granoturco. Circa 1500 ettolitri, e quasi tutti gli affari si conchiusero da L. 12 alle 14. Fece i seguenti prezzi: L. 11.50, 12, 12.50, 12.85, 13, 13.25, 13.60, 14.

Cinquantino. Domandato attivamente, mantenendosi al prezzo da L. 9.50 a 11.10.

Segala Non più di 10 ettol. venduta a L. 14 alla misura.

Sorgorosso. Scemate le domande, e stentamente venduto a L. 7.40.

Castagne. Sempre sostenute, con pronto spaccio a L. 18, 19, 20, 21, 22, 23.

Foraggi e combustibili. Mercato medio. Oltre i prezzi esposti, si dà che il fieno finissimo si può acquistare in privato da L. 6 a 6.50 al quintale.

(Vedi specchietto in quarta pagina).

ULTIME NOTIZIE

Una vittoria del Centro in Germania.

La *Stefani* comunica il seguente dispaccio:

Berlino 12 — Il Reichstag adottò con 233 voti contro 115 la proposta di Windthorst per l'abolizione della legge, il tenore della quale è che i sacerdoti deposti dai tribunali possano essere internati od espulsi qualora seguitino ad esercitare il loro ministero. Furono respinti tre ordini del giorno motivati e presentati dai Conservatori, e dai Reichsporter per i nazionali.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino: E' almeno prematura la notizia che Busch sarà nominato ministro di Prussia presso la Santa Sede.

Il Papa lo preferirebbe certamente perchè cattolico, ma non fece obbiezione al progetto di nominare Schlozer.

I nuovi vescovi prussiani si canonizzeranno nel concistoro di quaresima. E' positivo che gli arcivescovi di Posen e Colonia offrirono le loro dimissioni al Papa.

Costantinopoli 12 — La Russia domandò direttamente al governo di Rumelia quattro milioni disponibili per le spese dell'occupazione russa.

Aleko chiese istruzioni alla Porta.

Londra 12 — Il *Daily Chronich* dice che lo Czar scrisse a Ignatieff informandolo che possiede tutta la fiducia di Sua Maestà.

Parigi 12 — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio da Cairo: I notabili sostenuti dai capi militari sono in disaccordo coi controllori europei e il ministero, di cui la caduta è possibile.

Berlino 12 — I deputati socialisti hanno deliberato di presentare un emendamento tendente ad abrogare l'art. 10 della legge elettorale d'Alsazia-Lorena, la legge contro i gesuiti e quella contro i socialisti.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 gennaio 1882.

		AL QUINTALE							
		fuori dazio				con dazio			
		da		a		da		a	
		L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	5	70	—	—	5	—	—	—
	II q.	4	70	—	—	4	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	4	50	4	91	3	80	4	25
	II q.	3	70	4	20	3	—	3	50
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		1	44	1	79	1	70	2	05
» dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		5	60	6	—	6	20	6	60

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	11	50	14	—	15	91	19	37
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	14	—	—	—	19	04	—	—
Sorgorosso	6	—	7	40	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	18	—	23	—

Notizie di Borsa

Venezia 12 gennaio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 88,43 a L. 88.53
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.60 a L. 90,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,57 a L. 20.60
Bancanotte austriache da . 217,75 a 218,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75]

Milano 12 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0. . 90.70
Napoleoni d'oro . . . 20.61

Parigi 12 gennaio

Rendita francese 3 0[0. 84,20
» » 5 0[0. 114 65
» italiana 5 0[0. 87.25
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,22,1[2
» sull'Italia . . 2 1[2
Consolidati Inglesi . . 100,5[16
Turca. 13,92

Vienna 12 gennaio

Mobiliare. . . . . 334,—
Lombarde. 140,50
Spagnole . . . . . —.—
Austriache . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 846.—
Napoleoni d'oro . . . 9.45,1[2
Cambio su Parigi . . . 47.35
» su Londra . . . 119,50
Rend. austriaca inargento 78.15

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	760.9	759.5	760.2
Umidità relativa	63	62	71
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	3.2	7.1	4 5

Temperatura massima 8.2 | Temperatura minima
» minima 0.8 | all'aperto. . . . 2.2

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato